

Il medico No Pass offende la scienza e noi che curiamo

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera del primario della Terapia intensiva che prende spunto dal decesso per Covid di un uomo di 52 anni e commenta affermazioni fatte durante una manifestazione di cittadini contrari al Green pass.

MASSIMO NOLLI

Gentile direttore, grazie per la pacata risposta che ha saputo dare alla lettera del signor Riboni ("Libertà" 26 ottobre-ndr). La ringrazio perché ha supportato, con notevole equilibrismo e forse in parziale contrasto con il suo giusto dovere di cronaca e di informazione, la nostra scelta di difendere la privacy dei pazienti.

► continua a pagina 11

Il medico No Pass offende la scienza e noi che curiamo

SEGUE DALLA PRIMA

MASSIMO NOLLI *

Questo anche in un momento in cui molti avrebbero bisogno di essere tranquillizzati nel sapere che morire a 52 anni avviene solo se non si è vaccinati. Il mio intervento, che ha ingenerato il dubbio sostenuto dalla lettera cui lei ha risposto, doveva forzatamente privilegiare il dovere del rispetto della privacy dei nostri pazienti a confronto del giusto diritto all'informazione che i suoi elettori desiderano avere.

Questo è il mio ruolo e non può essere diversamente poiché è già abbastanza doloroso commentare la morte di persone così giovani; ma perché poi farlo su una vicenda umana così intensa e così violenta?

A questa famiglia deve essere lasciato il cordoglio, il dolore e la vicinanza, e l'assicurazione che tutti i nostri operatori hanno lavorato per il benessere di questo paziente e per risolvere i suoi problemi di salute... Anche se alla fine non

ci siamo riusciti. E anche questo, dopo due anni di Covid, è sufficientemente doloroso e frustrante per tutti i nostri operatori.

Ma questo è il Covid e questa è l'altra informazione che vorrei dare: vaccinati o non vaccinati, i pazienti che arrivano in Terapia intensiva hanno una malattia così grave che la Terapia intensiva non può rappresentare un osservatorio di tranquillità per nessuno: si deve chiarire che quando si arriva a questo livello di gravità della malattia, i pazienti sono tutti uguali nella loro gravità.

La Terapia intensiva, proprio per questo, non può essere un osservatorio privilegiato per dare queste risposte: quello che possiamo dire è che noi abbiamo evidenti le disparità numeriche di ricoverati tra vaccinati e non vaccinati. Con una nettissima assoluta prevalenza di quest'ultimi. I dati che i suoi lettori vorrebbero avere possono essere estrapolati dai report di agenzie che trattano volumi di dati più ampi e dai quali si evince chiaramente quello che avrebbe voluto sentirsi dire il suo lettore,



La battaglia contro il Covid in un reparto di Terapia intensiva

ovvero che i non vaccinati hanno maggiori probabilità di infettarsi, infettare, ammalarsi, aggravarsi e infine morire. Questa Azienda sanitaria, in modo quasi unico in Regione, ha organizzato il proprio inter-



Massimo Nelli

«
Nessuno può relegarci a fantasiosi inventori di diagnosi o addirittura malfattori»

vento secondo aree e livelli di assistenza e di progressione delle cure sin dall'ingresso in ospedale: c'è chi si occupa dei pazienti che hanno solo la malattia, c'è chi si occupa della progressione di patologia sino all'eventuale aggravamento, e ci sono quelli come noi che intervengono a malattia conclamata con grave insufficienza respiratoria.

Vorrei però intervenire rispetto a quanto riportato anche dal suo giornale in relazione alle manifestazioni no-Green pass della scorsa settimana Piacenza. La scienza è scien-

za e ha regole e probabilità. Io come medico applico regole sostenute da probabilità, embrionali progetti che diventano certezze e dimostrazioni: come professionista queste certezze hanno ormai chiaramente dimostrato il valore della vaccinazione, del distanziamento e dei sistemi precauzionali di separazione. Questi non sono più elementi discutibili.

La scelta di contrastare la pandemia imponendo l'uso del Green pass piuttosto che rendere obbligatoria la vaccinazione è una scelta assoluta-

mente politica nel merito della quale non entro.

Ne approfitto però per replicare a tutte quelle persone, anche colleghi medici (purtroppo), che mettono in dubbio i morti di questa pandemia. Sotto questo profilo io e i miei colleghi (tutti) siamo invece un osservatorio non solo credibile ma assolutamente straordinario e indiscutibile. Nessuno può relegarci a fantasiosi inventori di diagnosi o addirittura malfattori che le hanno modificate per far apparire il Covid come responsabile di una morte che invece appartiene a sfere di altre motivazioni patologiche. Non sono accettabili le conclusioni sostenute anche da colleghi medici presenti alla manifestazione no-Green pass. Si tratta di posizioni assolutamente insostenibili dal punto di vista scientifico. Umanamente, mi permetta, per il lavoro che tutti noi svolgiamo in ospedale, le trovo anche offensive e professionalmente inaccettabili.

Mi auguro che gli Ordini si attivino per difendere quei professionisti, che per fortuna sono la maggior parte di chi lavora nella sanità, che tutti i giorni cercano di fornire alla popolazione un supporto e una accoglienza nella malattia.

* primario del Dipartimento di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Piacenza